zioni. Essa da poco tempo ha i ruoli aperti, ma è sempre stata messa in condizioni di funzionare con uniformità di criteri.

Invece il Ministero della guerra che cosa aveva? Aveva settanta stabilimenti sparsi in tutta Italia che erano regolati tutti con criteri diversi.

Era naturale che le nuove disposizioni si dovessero applicare con effetto di retroattività per poter ovviare alle sperequazioni che certamente erano avvenute per effetto di questo stato di cose.

Io dunque concludo che noi non potremo prendere in considerazione le raccomandazioni fatte dall'onorevole Fiamberti, e che avrebbe fatto certamente l'onorevole Ciccotti; sia per ragioni di equità, sia per ragioni finanziarie.

FIAMBERTI. Mi dichiaro sodisfatto, e ringrazio.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Fiamberti al ministro di grazia e giustizia «sulla urgente necessità di provvedere ai locali del tribunale di Genova».

L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha facoltà di parlare per rispondere a questa interrogazione.

ORLANDO V. E., *ministro di grazia, giustizia e culti*. Essendo la questione venuta altre volte alla Camera, debbo semplicemente ricordare i termini di essa, termini incontroversi, dappoichè anzitutto è incontroverso che gli uffici giudiziari a Genova sono in condizioni manifestamente cattive; ed altresì è incontroverso che la ragione di questo male deve soprattutto ricercarsi nel fatto che nel magnifico Palazzo Ducale di Genova il numero degli inquilini è così rilevante che l'uno non può non dare un gran fastidio all'altro.

Così, per citare soltanto i Ministeri, che in quel palazzo sono rappresentati, citerò: il Ministero di grazia e giustizia con gli uffici giudiziari; il Ministero della guerra col comando di divisione; il Ministero delle finanze con la conservatoria delle ipoteche e gli uffici esecutivi finanziari; il Ministero delle poste e telegrafi con l'ufficio telegrafico; il Ministero dell'interno cogli uffici della questura.

Cinque ordini, dunque, di uffici vastissimi, i quali, per grande che sia lo storico e magnifico palazzo, vi stanno necessariamente a disagio. Quindi, è facile intendere che l'unica maniera per risolvere le difficoltà, è che qualcuno di questi inquilini sgombri.

Ma, dipendendo questi inquilini, queste amministrazioni, da Ministeri diversi, non era molto facile trovare l'accordo. E fu allora che, per iniziativa del Ministero di grazia e giustizia, fu convocata a Genova una Commissione, nella quale i vari Ministeri interessati furono rappresentati.

Questa Commissione studiò il grave problema e (lo tenga presente l'onorevole Fiamberti che, del resto, lo sa) studiò il problema soprattutto dal punto di vista delle necessità dell'amministrazione della giustizia. E le conclusioni, cui pervenne la Commissione, furono le seguenti: che vi era un modo di provvedere definitivamente, ma che richiedeva del tempo; e quindi era necessario ricorrere ad un ripiego provvisorio con cui si sarebbe potuto far fronte ad alcune improrogabili necessità.

La risoluzione definitiva consisteva nello sgombero di tutti i locali dipendenti dal Ministero delle finanze: a cominciare dalla Conservatoria delle ipoteche fino a tutti gli Uffici del bollo e registro, i quali Uffici avrebbero dovuto andare in un secondo piano di un ex convento, se non erro, della Consolazione. E del tempo occorreva: non del danaro, perchè fortunatamente il Ministero delle finanze ha i fondi occorrenti; del tempo occorreva per la costruzione di quello edificio. E allora, per provvedere ai bisogni più urgenti si pensava a un ripiego: di ottenere cioè dall'Amministrazione della guerra lo sgombro di alcuni locali occupati come alloggio dal comandante di stato maggiore e da un capitano di stato maggiore.

Queste furono le conclusioni della Commissione; conclusioni che a noi sodisfecero. E dico a noi in senso largo, riferendomi alle varie rappresentanze locali, le quali accettavano queste conclusioni come un minor male sì, ma le accettavano, dichiarandosi in certo modo sodisfatte.

Se non che, nel venire all'attuazione, gran difficoltà sono sorte, dappoichè quella Commissione approvò sì la combinazione che testè ho detto, ma l'approvò a maggioranza; col dissenso cioè dei due Ministeri, il cui concorso era necessario per la attuazione del piano provvisorio, perchè quanto al definitivo non c'era e non c'è alcun dubbio, se non che occorre tempo.